Anno XXV — Giovedì 5 Novembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 264

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al l'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Clericalismo

Il partito intransigente del Vaticano, che anela a ristabilire il potere temporale del Papa non solo, ma vorrebbe pure far ritornare la società sotto il dominio assoluto della Chiesa cattolica — ha subito recentemente delle amare sconfitte.

La Francia, la *figlia primogenita* che si credeva ritornata agli amori vaticani, se n'è invece staccata bruscamente, e financo l'*apostolico* governo austriaco e la *cattolica* Spagna non credono meritevoli di risposta le insulse querimonie del Vaticano.

Non perciò la setta nera e malvagia viene a più umani consigli; anzi, approfittando di quella libertà di stampa ch'essa dice causa di tutti i mali, — vomita giornalmente ingiurie contro l'Italia, contro gli ordini costituiti, eccitando i cittadini all'odio della propria patria e al disprezzo delle leggi.

L'atto ignominioso dei pellegrini francesi perpetrato sulla tomba di Vittorio Emanuele viene lodato come un'azione generosa e le dimostrazioni di legittima reazione che ne seguirono, diconsi *preparate* per poter inveire contro i pellegrini. A tanto può giungere l'impudenza!

Si esaltano i tempi passati e quei governi, che dopo inauditi sforzi, l'Italia potè cacciare da sè — governi che non s'erano nemmeno mossi quando il principe di Metternick aveva detto che l'*Italia era un punto geografico!*

La dinastia specialmente benevisa alla stampa clericale sono i Borboni di Napoli, che di quattro re ne ebbero tre spergiuri, che tennero sempre il popolo nella più crassa ignoranza e superstizione, notando sul libro nero della polizia tutti quelli che sapevano leggere e scrivere, che bombardarono, saccheggiarono, distrussero le città sottoposte al loro dominio.

Nell'infausto processo di Roma, Cipriani, un avanzo di galera amnistiato dalla clemenza reale, ingiuria stupidamente l'augusta Casa di Savoia dicendo ch'essa ha spazzato via il trono del Borbone e del granduca di Toscana perchè le inceppavano la via, dando di frego senza tante cerimonie alla storia più recente, ai tradimenti borbonici e granducali che furono causa della rivoluzione unitaria, alla spedizione dei Mille, ai plebisciti. Ebbene, la stampa clericale raccoglie l'ingiuria ciprianesca, la commenta a fior di labbra per paura del fisco, ma lascia intendere che l'ex galeotto di Portoferrajo aveva ragione.

Abbiamo veduto qui, in Udine, che un consigliere comunale clero-papista per difendere una nota deliberazione del nostro Consiglio Comunale che suscitò molti commenti, ha invocato perfino il famoso *concordato* conchiuso da Roma coll'Austria nel 1855, patto fatale, che fu dichiarato fonte d'infiniti mali dagli stessi ministri del vicino impero!

Se proseguiremmo di questo passo la stampa clericale ripiangerà le fustigazioni ed impiccagioni austriache.

Non c'è avvenimento recente o passato che i clericali non svisino a loro modo, tanto per non venir meno alla loro massima di calunniare eternamente.

Duole poi che alcuni giornali che pretendono di avere essi soli il monopolio della libertà, in omaggio al solito dottrinarismo che fu sempre la rovina delle nazioni e dei governi, certe volte si facciano difensori dei clericali, pretestando la libertà d'opinione.

Libertà d'opinione finchè si vuole non disgiunta però dal sacrosanto diritto e dovere di combattere le teorie che mirano a scalzare le fondamenta della patria.

E per noi sono tanto fatali alla patria le teorie degli uomini del primo maggio, quanto quelle di coloro che ripetono su tutti i tuoni che Vittorio Emanuele fu un usurpatore e l'Unità italiana opera di Satana.

Noi non combattiamo la religione che è questione di cuore e di coscienza che tutti devono rispettare, ma combattiamo e combatteremo sempre il clericalismo del vaticano che vuole distruggere l'unità della patria, e che per raggiungere i suoi pravi intenti non rifugge da qualunque alleanza, anche con Cipriani e comp.

Fert

Gli amici della pace

Mentre l'Europa non fu mai così formidabilmente armata come oggi, e mentre mai il pericolo d'una guerra apparve più imminente, a Roma si è aperto un congresso per la pace al quale hanno aderito centinaia e centinaia di deputati appartenenti alle assemblee legislative di quasi tutto il mondo.

La storia offre talvolta di questi contrasti.

Noi lo diciamo francamente: ammiriamo questi uomini che serbano così salda la fede nell'umanità, e non disperano, inermi, di vincere la coalizione armata di tutti i foschi interessi, di cui l'Europa è minacciata.

E la stessa fede che animava Giuseppe Garibaldi, il quale nell'anno 1860, subito dopo le sue strepitose vittorie di Sicilia e del continente, colle quali aveva distrutto il trono dei Borbone, vergava un *Memorandum* alle potenze pel disarmo e la pace.

La Francia era alla testa degli armamenti poichè aveva un esercito di seicentomila uomini.

La Prussia era uno Stato di secondo o terzo ordine.

La Russia procedeva all'emancipazione dei servi della gleba.

L'Inghilterra si occupava quasi esclusivamente delle sue lontane colonie.

L'Austria era prostrata dalle sue sconfitte del 59.

Eravamo molto lungi dal fermento odierno, e nessuno certo, neppure Garibaldi, avrebbe sognato l'attuale parossismo di armi.

Eppure allo spirito del Generale, la condizione dell'Europa si presentava come insopportabile, onde egli scriveva nel suo *Memorandum*:

« Uno può chiedersi: perchè questo stato agitato e violento dell'Europa? Tutti parlano di civiltà e di progresso!... A me sembra invece che, eccettuandone il lusso, noi non differiamo molto dai tempi primitivi, quando gli uomini si sbranavano fra loro per istrapparsi una preda. Noi passiamo la nostra vita a minacciarci continuamente e reciprocamente, mentre che in Europa la grande maggioranza, non solo della intelligenza, ma degli uomini di buon senso, comprende perfettamente che potremmo pur passare la povera nostra vita senza questo perpetuo stato di minaccia e di ostilità degli uni contro gli altri, e senza questa necessità, che sembra fatalmente imposta ai popoli da qualche nemico segreto e invisibile dell'umanità, di uccidersi con tanta scienza e raffinatezza.

Per esempio supponiamo una cosa: Supponiamo che l'Europa formasse uno solo Stato.

Chi mai penserebbe a disturbarla in casa sua? chi mai si arrischierebbe, io ve lo domando, di turbare il riposo di questa sovrana del mondo?

Ed in tale supposizione, non più eserciti, non più flotte, e gli immensi capitali, strappati quasi sempre ai bisogni e alle miserie dei popoli, per essere prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo, in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nello scavamento dei canali, nella fondazione di stabilimenti pubblici, e nell'erezione delle scuole, che torrebbero alla miseria ed all'ignoranza tante povere creature che in tutti i paesi del mondo, qualunque sia il loro grado di civiltà, sono condannati all'egoismo del calcolo e dalla cattiva amministrazione delle classi privilegiate e potenti, all'abbrutimento, alla prostituzione dell'anima e della materia. »

Così scriveva Garibaldi il 15 ottobre 1860.

E quale fu la risposta dell'Europa?

La guerra della Prussia contro la Danimarca. Della Prussia contro l'Austria. Dell'Italia contro l'Austria. Della Francia contro la Prussia. Della Russia contro la Turchia.

Sadowa, Custoza, Lissa, Sedan, Plewna ecco la risposta dell'Europa.

L'appello isolato di Garibaldi non ha avuto eco.

Lo avrà l'appello collettivo di tutti gli uomini di buona volontà riuniti a Roma onde scongiurare il pericolo di una conflagrazione europea?

Nell'ultimo trentennio l'idea della pace e dell'arbitrato internazionale ha certo fatto un cammino enorme e si è venuta maturando nelle coscienze.

I congressisti di Roma possano essere più fortunati di Garibaldi!

E questo l'augurio migliore che noi facciamo agli amici della pace.

Studenti conservatori

L'unione di queste due parole, che sembra quasi includano un controsenso, si verifica per gli studenti tedeschi. E' stato proposto di rendere onoranze universitarie a Rodolfo Virchow in Berlino, una bicchierata immensa, un *Commers* (dicono i tedeschi) non ancora veduto. Ma l'indirizzo politico del grand'uomo non piacendo ai soci della « Unione degli studenti tedeschi » nè alle cosidette « Corporazioni » essi gli hanno chiesto anticipatamente in primo luogo che egli stesso politicamente si mantenga muto; in secondo luogo che vieti qualunque dimostrazione politica da parte degli studenti non inscritti nelle due società nominate. E quando il professore progressista si è gentilmente rifiutato, ambedue han ritirato le adesioni al *Commers*.

Morte di un Bonaparte

Fano, 3. — Stamane è morto in casa Bracci il Principe Luigi Bonaparte di Luciano. Si attende il dottor Battistini per l'imbalsamazione del cadavere, che sarà trasportato a Londra.

Il Principe Luigi era nato il 4 gennaio 1813 e dimorava abitualmente in Inghilterra.

Lo sgombro dell'Egitto

Al *Comune* di Padova consta positivamente che da parte di due potenze si fanno pratiche attivissime presso il Sultano affinchè la Turchia, quale dominante sull'Egitto, esiga dal gabinetto di Londra dichiarazioni perentorie circa la data dello sgombro.

Vuolsi che il sig. Giers, in occasione della sua visita di Monza, non abbia fatto alcun mistero di queste pratiche della Francia e della Russia, ed abbia inoltre tastato il terreno per indurre il governo italiano ad associarvisi.

Si dà per sicuro che il sig. Giers non abbia trovato il terreno propizio, e che l'on. Rudinì, senza dare un reciso rifiuto, abbia risposto con una di quelle frasi, che, in diplomazia, equivalgono al rifiuto, sotto forma di un temporeggiamento.

Gli stretti rapporti di amicizia esistenti fra l'Inghilterra e l'Italia, entrambe interessate a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, e a conservarsene tutte le garanzie, non potevano suggerire un contegno diverso.

E' però un fatto che l'occupazione dell'Egitto costituisce uno dei punti più delicati nell'attuale situazione politica, d'altronde incerta e pericolosa per tante altre ragioni.

Un arsenale al Marocco

Si ha da Roma, 3:

Scrivesi da Fez (Marocco), che l'imperatore Mulei Hassan giungeva in quella città il mattino del 13 ottobre fra la esultanza della popolazione, salutato da salve d'artiglieria, ed entrava solennemente dalla porta Bat Sban, passando dinanzi al grandioso arsenale ideato ed eretto per opera della missione militare italiana. Sostò alquanto per ammirare l'edificio, facendo segni di compiacenza al colonnello Bregoli, capo della missione che lo salutava militarmente. Il ministro Garpit espresse l'alta soddisfazione del Sultano al predetto colonnello.

L'arsenale venne minutamente visitato dal ministro della guerra Hohamed Sebir, che per il passato aveva espresso i dubbi sulla riescita di quello stabilimento; non potè a meno di riconoscere i grandiosi lavori fatti, e ripetè più volte che non avrebbe creduto di dover mirare cosa tanto bella.

Non fu possibile ancora presentare a S. M., l'arsenale in pieno esercizio, ma ciò dipende dagli amministratori stessi del sultano, senza i quali il compito della missione militare italiana al Marocco sarebbe già stata da molto tempo terminata.

In traccia della torpediniera 105

Essendosi scoperto nella acque di Castingiarcello (Livorno) una lamiera metallica, credesi che essa appartenga alla torpediniera 105, sommersa nelle acque di Piombino. Il ministro Saint-Bon ha dato ordine di cominciare le indagini in quella località.

Grandi industriali espulsi dall'Asazia

Il luogotenente imperiale dell'Asazia-Lorena principe Hohenlohe, riconosciuta la gravità del linguaggio tenuto dall'ex-ministro francese Ferry a Runang, espellerà Grossie e Dreyer, grandi industriali alsaziani intervenuti a quella festa.

NUOVI POZZI DI PETROLIO

La *Gazzetta dell'Emilia* annuncia che una Società tedesca ha stabilito con un proprietario della valle di Sillaro, a pochi chilometri da Castel S. Pietro, una convenzione per la formazione di pozzi per l'estrazione del petrolio, il quale, a quanto si afferma, trovasi abbondante nel sottosuolo di quelle campagne.

APPENDICE

CONSUNTA

Era una figurina snella e delicata, dalla testolina bionda, irrequieta, dai grand'occhi luminosi, dalla piccola bocca sorridente, infantile quasi. Sorrideva inconscia, abbandonandosi fiduciosa alla vita, chiacchierando ora con gaiezza spensierata, ora con fremiti di passione.

D'un tratto ella apparve triste e cambiata. Della sua vivacità espansiva non restava più nulla. Distratta, pensierosa, aveva ora degli improvvisi sussulti, poi dei momenti di noia, di languore, di sconforto che la facevano prorompere in lagrime. Era divenuta pallidissima, la voce armoniosa si affievoliva qualchevolta, si perdeva in un sospiro.

A lei, la vita era apparsa piena di fascini e di rose, nè poteva credere che quelle rose illanguidissero anzi tempo. Fervea nel suo cuore un tumulto di desideri, di speranze, di affetti. Sua era la gioventù, e nella balda sicurezza dell'avvenire, ella faceva i sogni i più arditi, i più folli, i più strani. Poi si era sentita come stanca, oppressa. Tutto l'affannava. Ella ne era sorpresa, non turbata; ma il male lento, lento progrediva e influe aveva capito che qualcosa di grave minacciava la sua felicità, travolgeva la sua esistenza e aveva avuto paura. Pure non volle svelare agli altri il suo tormento; più soffriva, più violento era lo sforzo per sembrare lieta. Sorrideva ancora, sorrideva sempre fra la gente, ma era sorriso forzato, doloroso, il suo che faceva male a vedersi. Ormai ella lo sapeva, era una povera malata senza speranza a cui ogni giorno una lima sorda scavava profonde ferite nel suo povero petto. Sentiva lì in quel petto ardere una fiamma che la consumava. E i suoi grandi occhi luminosi, illanguiditi da un'ombra di mestizia, apparivano ora più stranamente neri, grandi, pensosi. Ivi era tutta l'anima; il pensiero e il dolore. E sotto quel dolore pareva piegarsi il suo esile corpo, ora riprendere nuova lena per lottare, per vincere.

Tali lotte invece l'accasciavano sempre più, ella ne ricadeva affranta; il bel volto giovanile prendeva allora un'espressione di angoscia e di spavento, la testa arrovesciata indietro con languore, le palpebre si chiudevano stanche. Il male cresceva, cresceva sempre ed ella diveniva irrequieta, scontenta, nervosa.

Aveva voglie strane, paure, bizzarre fantasie; ora desiderava star tutta sola, silenziosa, ora cercava la folla per stordirsi, per non piangere. Qualche volta pensava di finire quel martirio, di affrettare la morte, di rovinarsi più presto. Erano quelle le ore più gravi dello sconforto; ma poi se ne pentiva, se ne addolorava con sè stessa, cercava di nascondere a tutti le sue stranezze. Gli altri l'avrebbero forse compianta ed ella non voleva. La pietà finta o vera la umiliava, la indispettiva. A chi, qualche volta sorpreso del suo pallore, le chiedeva se si sentiva male, volgeva uno sguardo freddo, poi sorridendo con amarezza: — Perchè? — rispondeva — si può forse soffrire e sorridere? E per dimostrare che ella era davvero sana e forte, diventava vivace, sorridente, diceva tante cose in fretta, non stava un momento quieta. Parlava di tutto con volubilità e d'arte e di musica, di viaggi e di fiori. Parlava con passione, animandosi sempre più, divenendo rosea. Ma si arrestava; un dolore acutissimo al cuore le impediva di continuare, le toglieva la forza di ridere e il volto appariva scomposto, terreo.

Amava tanto la musica e trovava in essa un conforto. Colle agili dita scorrendo nervosamente sulla tastiera del suo pianoforte, ne traeva accordi ora mesti, ora lieti. Lenta, lenta incominciava. Erano note lieti e toccanti che finivano in una intonazione acuta e appassionata siccome voci profonde e tristi che si affievolissero in un lamento. Poi l'onda melodiosa s'allargava, trilli e volate spandevansi nell'aria in vibrazioni sonore, tutta una follia di note rapide, precipitose scoppiava, quali risa giovanili a cui facesse eco un singulto. Tale il grido disperato della sua anima, la foga del suo cuore ardente. E amava così i fiori, i piccoli e bianchi fiori dal profumo inebbriante che muoiono subito.

Li amava e li teneva con cura, finchè in un momento non li voleva più, il loro odore le faceva male, provava uno strano piacere mordere le foglinzze coi denti, lacerarli e gettarli via. Altre volte le prendeva sgomento della sua casa, di quella grande calma monotona. Usciva, cercava il frastuono, la luce, il sole. Ma giunta a sera, s'abbandonava di nuovo stanca e inerte. Le mani fredde cadevano irrigidite sulle ginocchia, il respiro affannoso le faceva sollevare il petto e una tossetta secca ed aspra la tormentava con insistenza spietata. Allora si metteva a piangere, piangeva senza speranza. Lo vedeva bene, lo nascondeva a tutti, anche alla mamma, ma non poteva ingannare sè stessa. Il male era grande, irremediabile, i cerchi sotto agli occhi divenivano sempre più azzurri e profondi, lenta la febbre la consumava. A che dirlo ai medici? Non credeva, non sperava, sentiva che sarebbe stata vana ogni cura, sentiva di dover morire inesorabilmente presto. Non poteva più illudersi, non poteva nemmeno più illudere gli altri, avrebbe dovuto morire, lasciar tutto e tutti per sempre. Oh, no, no, non voleva! Era troppo presto, era così giovane! Amava ancora tanto la vita! e vi si attaccava con tutte le forze dell'animo, ansiosamente, disperatamente!

(*Continua*)

Documenti interessanti

sul modo di elezione del Papa

E' uscito il già preannunziato libro dell'avvocato Giovanni Berthelet che porta il titolo: *La elezione del Papa.*

Giova ricordare che l'autore è un oriundo svizzero, il quale molti anni fa si convertì dal protestantismo al cattolicismo. Fu per vari anni addetto alla *Voce della verità,* quando il giornale apparteneva al principe Lancillotti.

Il volume fu annunziato tempo fa dai giornali francesi; ed il *Temps* diceva allora che alcuni documenti — come il giuramento prestato dai cardinali di cooperare alla restaurazione del potere temporale — avrebbero sollevato numerose proteste e prodotto uno scandalo enorme.

La parte politica più importante di questa pubblicazione è costituita dalla dimostrazione documentata del nessun fondamento che hanno le proteste per la rivendicazione del potere temporale dei papi.

Si sostiene che a questa rivendicazione il Pontefice non può rinunziare, perchè ha giurato di mantenere incolume il patrimonio della Chiesa, e con lui l'hanno giurato i cardinali.

Or bene, il volume del Berthelet ci dà nelle ultime pagine il testo di quel giuramento. E dimostra come esso riguardi l'osservanza delle costituzioni e delle bolle dei Papi relative alla conservazione, difesa e riacquisto dei possessi della Chiesa. E contro chi? Precisamente contro coloro che avevano per nepotismo, per favoritismo o per interesse, presa l'abitudine di arricchire, non pure i parenti e i cardinali, ma i famigliari, i compatrioti, i zelanti, e gli amici, con cessioni, alienazioni, concessioni feudali beni appartenenti alla Chiesa.

Questo appar chiaro da tutte le bolle pontificie che papi e cardinali giurano e promettono di osservare, e che l'autore del volume pubblica nella loro integrità, a cominciare da quella del 28 marzo 1567 di Pio V per venire giù giù fino a quelle di Pio IX.

I tempi sono mutati, egli commenta, ma non è mutata l'umana natura, nè le debolezze umane, nè le inclinazioni corrotte del sangue; e però si continua a giurare la scrupolosa osservanza delle Bolle che ne furono la conseguenza.

Il libro del Berthelet contiene pure dei documenti che provano il dissidio stesso dei Papi sul potere temporale. Così Pio V vietava ciò che Gregorio XIV voleva permesso, e Clemente VIII di nuovo interdiceva, manifestando una varietà di criterii poco conforme alle pretese di infallibilità, e solo mantenendo fermo questo vero: che cioè divieti o permessi concernevano le alienazioni, gli infeudamenti, le proroghe, le estensioni delle investiture, dei feudi, e delle concessioni, in una parola del diritto di proprietà dipendente da una legislazione umana, e però mutabile, dell'esercizio del dominio politico, che è cosa del tutto diversa.

Da questo punto di vista pertanto l'*elezione del Papa* dell'avvocato Berthelet ha una importanza non discutibile, una utilità certa.

CAMBI DI GUARNIGIONE

Per ordine del ministro della guerra, su parere del capo di stato maggiore, nei prossimi cambiamenti di guarnigione non saranno traslocati i reggimenti di stanza a Torino, Genova, Piacenza e Milano considerandoli quali reggimenti di frontiera. Anzi per aumentarne la forza effettiva, a tali reggimenti, vengono continuamente aggregati i militari in congedo.

Tra studenti russi e tedeschi

Non passa giorno in cui non sorga qualche incidente battagliero, in cui non si rivelano degli spiriti bellicosi.

Oggi è la volta degli studenti russi e tedeschi.

Una sanguinosa collisione è avvenuta il 26 ottobre a Dorpat (distretto della Livonia) tra essi.

Gli studenti russi dell'università di Dorpat davano un ballo a beneficio dei loro camerati poveri. Verso la fine del ballo gli studenti tedeschi della corporazione Curonia (Curlandia), ubbriachi di birra e di acquavite, si posero ad insultare le signore russe che assistevano a questa festa di beneficenza e uno di essi, il barone Drachenfels spinse la inurbanità sino a pizziccare e lacerare le vesti alla moglie del giudice di pace.

Ne seguì una cagnara che terminò colla espulsione degli studenti tedeschi.

Ma essi poco dopo ritornarono più numerosi, armati di sciabole e di revolver.

Una battaglia in regola s'impegnò. I tedeschi eccitatissimi, intonarono la *Wacht am Rhein* e lanciarono il grido di *Viva l'imperatore Guglielmo!*

Dal canto loro i russi, per rispondere agli aggressori intonarono l'inno nazionale russo e la *Marsigliese.*

L'eccitazione crebbe, i revolvers fecero fuoco e dopo alcuni colpi scambiati tra le due parti gli studenti tedeschi dovettero battere in ritirata.

Ma, montati dalla vittoria, gli studenti russi si recarono in massa alla sede della corporazione Curonia e là saccheggiarono completamente i locali, rompendo, fracassando e dando poi fuoco.

L'indomani i russi ricominciarono la loro impresa. Parecchie case appartenenti a tedeschi e parecchie abitazioni furono poste a sacco.

La polizia sino ad ora è impotente a ristabilire l'ordine. Venne dato ordine telegrafico alla truppa di accorrere. Il numero dei morti e feriti è finora sconosciuto.

LA BENEFICENZA DEL RE

Si ha da Firenze 3:

Re Umberto fece pervenire lire 100 a Sisto Petessi cocchiere, 200 lire al litografo Mazzuoli e 200 lire alla vedova del facchino Niccoli gravemente danneggiati dallo scoppio della drogheria Parenti.

Il ritratto di Re Menelik

fatto dal conte Pietro Antonelli

La *Riforma* pubblica una lunga biografia di Menelik scritta dall'on. Antonelli, già nostro plenipotenziario alla Corte d'Abissinia.

L'Antonelli descrive quel re fisicamente uomo di media statura, ben complesso, viso non fine, ma neppure irregolare, colore della pelle bruno scuro, butterato dal vaiuolo, labbra tumide, naso un po' schiacciato, occhi espressivi col bianco iniettato di sangue, sebbene non sia sanguinario. Dalla fotografia apparirebbe brutto e volgare.

Avvicinandolo, invece, sa dare alla fisonomia una espressione spesso benevola, qualche volta addirittura simpatica. Quantunque re, non sdegna di lavorare. Taglia legni, fa modelli di case, dirige costruzioni e nell'ultima epidemia del bestiame bovino, che aveva distrutto tutti i buoi da lavoro, prese la zappa e andò con tutti i suoi capi e con tutta la sua Corte a zappare la terra per seminare il grano. Un'altra volta voleva costruire una chiesa in muratura, vi lavorò per tre mesi come tagliapietra, obbligando tutti quelli che lo circondavano a fare altrettanto. Si alza tutti i giorni alle 3 ant., alle 8 fa due ore di preghiera. Dalle 5 alle 7 detta ai suoi segretari le corrispondenze; eppoi comincia un lavoro di tutti i generi.

Riceve i capi, che vengono a informarlo dello stato delle provincie; dà le istruzioni a quelli che partono; ordina le spedizioni: nomina e revoca i governatori. Fra queste occupazioni serie dà le misure per costruire una casa o un recinto, accomoda gli orologi, dà medicine ai malati, provvede del vestiario e dell'armamento i suoi soldati, distribuisce per questi e pei loro capi i cavalli, i muli, le selle e, con più soddisfazione di tutto, riceve i tributi. L'Antonelli lo dice buon mangiatore, ma sopporta anche i digiuni. E' religioso, ma non ama i preti. E' grande osservatore, furbo, affabile con gli europei. Ha temperamento calmo, senza nervi, riflessivo, spesso indeciso, dubbioso. Facilmente torna sopra una decisione presa. Ma la nota eminente in lui è l'egoismo; questo è per lui la basa di tutto. Gli piacciono molto le donne, ma attualmente l'imperatrice lo domina. Desidera introdurre la civiltà nei suoi Stati, ma l'ambiente lo soffoca. Antonelli crede che l'azione di Menelik verso il nord sia molto fiacca; però finora Menelik non ha detto l'ultima parola. Si augura che gli procuri una pagina lodevole nella storia coloniale italiana.

Processo Livraghi-Cagnassi

Roma 4. Telegrafano da Massaua: Il generale Cossato nella sua deposizione scagiona il Livraghi ed il Cagnassi. Dice che ordinò di sorvegliare Mussa e Kantibai, divenutigli sospetti dopo la scoperta della lettera accusatrice. Ordinò la convocazione del tribunale. Ritiene che l'inimicizia tra Salimbeni e Cagnassi dipendesse da divergenze sorte circa la politica africana; Cagnassi preferiva di espandersi nel Sudan, Salimbeni nell'Abissinia.

Locascio capitano dei carabinieri dice che allentò l'amicizia con gli imputati sospettando delle irregolarità nel processo di Mussa e Kantibai.

Mussa dice che prima della sua partenza per l'Italia, Cagnassi gli forniva delle commendatizie per i ministri. Ritornato a Mussaua si accorse del raffreddamento di Cagnassi che si lamentava gli avessero fatto perdere 40,000 lire, opponendosi ad un certo appalto. Cagnassi e Livraghi volevano perderlo sapendo che avrebbe denunziato i loro delitti contro gli indigeni. — Dice che Cagnassi a nome del generale Baldissera gli propose di sopprimere il suo socio. Assum e lo incaricò di trovare un sicario e venne consigliato di sceglierlo fra i Beniamer. Trovato il sicario, gli si diedero 200 talleri per conto del Governo Coloniale. Soggiunge, che dopo il suo arresto il tenente Livraghi gli saccheggiò la casa asportando denari e gioie.

Poi si legge la deposizione dell'assente De Martino, il quale dichiarò che la commutazione della pena di morte si deve all'affermazione del Salimbeni che il processo fosse un' infamia.

Cagnassi e Livraghi rimasero preoccupatissimi per l'intervento del Salimbeni nella faccenda.

CRONACA

Urbana e Provinciale

MEMORANDUM

Avvicinandosi la chiusura dell'ultimo trimestre dell'anno in corso, preghiamo vivamente i signori abbonati in arretrato di pagamento, a voler mettersi in regola coll'Amministrazione del Giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.8	751.9	753.2	756.7
Umidità relativa	54	46	60	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	q. cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	NE	SE	E	NE
Vento { vel. k.	5	3	8	4
Term. cent. .	5.0	7.6	3.2	4 5

Temperatura { massima 8.6 / minima 0.7

Temperatura minima all'aperto —1.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario, qualche pioggia a sud sul continente.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Il Consiglio è convocato sabato all'1 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Partecipazione della rinuncia dell'assessore signor prof. cav. Piero Bonini ed eventuale surrogazione.
2. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1892 — spese facoltative — IIa lettura.
3. Bilancio Preventivo per il 1892 del Civico Spedale.
4. Aumento dello stipendio annesso al posto di Applicato di segretaria. — II lettura.
5. Proclamazione del risultato della votazione per la nomina della Commissione sulla tassa di famiglie.
6. Opere Pie — nomine e surrogazioni come da stampato.
7. Commissione di Ia istanza per le imposte — surrogazione del sig. avv. Luigi Carlo Schiavi eletto membro della Provinciale

Seduta privata

1. Lascito Marangoni — Distribuzione di due grazie dotali.
2. Conferma in ufficio del Medico Municipale per il II° quinquennio.
3. Sussidio ad un impiegato per grave malattia.

Lavori in provincia. Il Consiglio Superiore dei Lav. Pubb. ha emesso parere favorevole sul progetto di massima per rialzo ed imbarcamento d'argine a difesa dell'abitato di Ceresole ed a sistemazione dell'Emissario nella destra del Tagliamento.

Il medesimo Consiglio ha opinato che possa concedersi un sussidio al Comune di Dogna, in provincia di Udine per lavori di difesa nel torrente Fella.

Causa per l'eredità Mazzaroli. Domani finalmente si discuterà la causa civile per il sequestro sui beni dell'eredità Mazzarolli di Teor.

Il miglior « Record ». Il nostro concittadino e noto velocipedista signor *Carlo Braida* ha compiuto l'altro ieri il miglior *récord* italiano percorrendo in un'ora (in velocipede) km. 35-100 metri. La partenza era fissata da Pordenone in direzione di Treviso.

Testimoni erano i signori Berti di Treviso e Favaro di Udine.

Nuovi particolari

sull'assassinio dell'ex brigadiere Mons

Dura vivissima e profonda la indignazione in tutta la città pel truce avvenimento di l'altra sera, che ieri noi narrammo nei suoi positivi particolari ma senza frangie e senza descrizioni romantiche che fanno credere a molto buontempo nello scrittore, che pur ha dovute assistere ai risultati di atti tanto feroci ed a scene strazianti di una povera madre cui venne così barbaramente rapito l'unico figlio.

Ha destato poi profondo disgusto il veder mettere, in relazione a quei fatti, in berlina nomi di rispettabili Ditte commerciali; fortunatamente certe sortite *americane* il pubblico assennato le tiene nel conto che si meritano. Nonostante la cosa venne generalmente disaprovata; inutile dire che non si tratta altro che di una pura fiaba.

Nella narrazione fatta ieri, noi abbiamo tenuto un certo riserbo circa alla persona chiamata in questura, trattenuta in interrogatorio e poscia passata nella caserma delle guardie.

Ora codesto riserbo, che sentimmo elogiare pubblicamente da molti con nostra soddisfazione, dobbiamo abbandonarlo, dal momento che quella persona, Federico Magistris fu Pietro, capoquartiere municipale, venne alle 2 e 10 minuti del pomeriggio, a mezzo di vettura chiusa, tradotto nelle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Aggiungeremo che ieri stesso vennero fatte delle perquisizioni sia in casa della madre dell'assassinato Mons, sia in quella dell'arrestato Magistris, ma non si rinvennero cartelle nè valori di sorta. In casa del Magistris, e precisamente nella stanza da studio, in un tiretto, si trovò un asciugamano sporco, con macchie che si ritengono vecchie però, che venne anche sequestrato.

S'era ieri sera sparsa la voce che si fosse trovata la persona la quale avrebbe, richiesta di prestito, somministrato il martello che servì ad uccidere tanto barbaramente il povero Mons. Le indagini furono lunghe e minuziose per procurare di andare alla origine della voce e trovare quella persona; s'interrogarono donne, fanciulli, si andò porta per porta, ma tutto finì col solito: *ho sentito dire dal tale,* ed il tale: *me l'ha raccontato il tal' altro,* e così via una lunga schiera di persone, fino al ragazzo, che sarebbe stato il primo a dire della scoperta, il quale dichiarò di aver udito a parlarne in un crocchio di persone in Giardino.... e tutto è finito lì.

Il Magistris dice di essere stato col Mons, sino alle 8 e 3[4 e di averlo lasciato a quell'ora sul portone di San Bortolomio e poscia di aver girato per la città. E' vero che il Magistris fu veduto sull'angolo del negozio Peressini dal vigile Moretti (e non dal sig. Luigi Moretti come erroneamente è stato stampato dal cronista *americano*) alle 9 e 3[4 ma in direzione di provenire dalla via Bartolini verso Mercatovecchio, ciocchè potrebbe far supporre appunto che venisse sia da via Porta Nuova, sia dal Ponte d'Isola, sia da via Gemona.

Ma, a questo proposito, il Magistris dà un'altra spiegazione. Egli dice: io ho proceduto oltre Mercatovecchio, ho girato intorno al vigile Moretti, che non mi ha veduto, poscia, tornando indietro, sono passato, davanti a lui e gli ho chiesto: *hai freddo?* Alla sua risposta affermativa, ho continuato il mio cammino.

Il Magistris s'è mantenuto, e si mantiene, freddo, calmo, imperturbabile. Il suo contegno è sempre uguale, invariabile. Arrivato alle carceri, disse al maresciallo: *chi sa se mi accorderanno la libertà provvisoria?!*

Anche iersera tardi il Magistris subì un interrogatorio, ma nulla di nuovo ne emerse.

Il Magistris, iermattina, fu, come al solito, prima delle 8, a bere un bicchierino alla bottiglieria Gori, vicino al caffè Corazza, ed il commesso gli domandò se nulla sapesse dell'assassinato, al che rispose negativamente con tutta calma. Poscia il Magistris deve esser andato all'ufficio del capo-quartiere centrale ed ivi il signor Degani lo interrogò appunto sul truce fatto; disse non saperne niente, e quando il Degani gli disse che l'assassinato era il Mons, esclamò: *per bacco, se siamo stati in compagnia iersera sino dopo le* 8 1[2?! E se ne andò tornando alla bottiglieria Gori per informare il commesso del nome dell'ucciso, che era pure avventore di quell'esercizio.

Sul luogo del fatto tutto il giorno di ieri era una processione incessante di visitatori che se ne ritornavano commossi e sdegnati.

E' assodato che il carabiniere passando l'altra sera alle 9 vicino agli ippocastani, nel punto ove fu commesso il delitto, vide un individuo alto di statura, con altro più basso, che concitatamente parlavano.

Si è pure constatato che il vecchio ortolano ed un suo ragazzetto, abitanti nella casetta prospiciente la roggia, udirono delle grida d'aiuto precisamente verso le 9; o poco dopo, e questo lo sanno perchè è l'ora solita nella quale vanno a dormire gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini e ciò essi videro in quell'istante.

All'ultimo momento sappiamo che le ricerche sul martello sono a buon punto e si ha lusinga di venirne a capo.

Da Pordenone

Ci scrivono in data 4 corr:

Ieri a sera la compagnia sociale italiana condotta e diretta dagli artisti *Luigi Duse* e *Gaetano Mancinelli* ha cominciato al *Teatro Sociale* una breve serie rappresentazioni drammatiche con la commedia in 5 atti: *Contessa Sara* di Giorgio Ohnet.

La commedia con tutti i suoi paradossi, con tutto le sue inverosimiglianze che potrebbe benissimo terminare al 4 atto, poco importando al pubblico di sapere che Bianca maritata a Pietro Severac sia o meno prossima a diventar madre, è piaciuta abbastanza.

In una prima rappresentazione non si può giudicare una compagnia drammatica; ma essa si è presentata bene, con proprietà, se non con il lusso che soltanto le compagnie di primo ordine possono vantare, ma che con i mezzi che può disporre Pordenone non si possono scritturare.

E' composta di *vecchi* artisti che seppero farsi meritamente applaudire dal purtroppo *troppo scarso,* pubblico, il quale, si spera, accorrerà più numeroso in seguito onde animare gli artisti e *riscaldare l'ambiente!*

m.

Schiarimenti per una contravvenzione. — Riceviamo la seguente:

Udine, 4 novembre 1891.

Egregio sig. Direttore,

La prego a voler inserire il presente articolo nell'accreditato suo Giornale:

Al signor Leo di Paluzza

Sig. Leo, sarei a raccomandarvi di essere più esatto nelle notizie che date ai giornali, specialmente in quelle poi che hanno una certa importanza.

Voi nella vostra corrispondenza a codesto giornale in data 31 p. p. dite:

« Un individuo di Rauscedo andava smerciando acquavite sprovvisto di documenti e fu posto in contravvenzione ecc. ecc. »

L'individuo, caro Signore, aveva i suoi documenti regolari cioè: Bolle di circolazione emesse da me che sono autorizzato; solo, per una circostanza che non occorre dire, dovette andare in altro paese, anzichè in quello segnato nelle Bolle, e perciò fu messo in contravvenzione, contravvenzione che si risolse in via amministrativa oggi qui alla dogana provinciale, e, attesa la innocenza del fatto, furono pagate poche lire di ammenda.

CROVATO EUGENIO
di Rauscedo

Ad ognuno il suo. Abbiamo accennato ieri dell'assistenza premurosa ed efficace prestata dai signori Giuseppe Padovani, oste, e Nicolò Variolo proprietario di forno, ad un tale di Portogruaro che era accidentalmente caduto nel canale Ledra, vicino alla barriera di porta Venezia.

Dobbiamo ora aggiungere, in omaggio al vero, che avendo nella caduta quell'uomo perduto il cappello, il signor

Paolo Scrosoppi, cappellaio in via Paolo Canciani, che si trovava nell'osteria Padovani, si recò a casa per prendere un cappello che regalò al detto individuo. *Unicuicue suum.*

Circo Zavatta. Anche ieri molta gente al Circo e molti e meritati applausi.

Questa sera alle 7.45 rappresentazione.

LIBRI E GIORNALI

Libri nuovi. La Casa Editrice *Ermanno Loescher* di Torino ha pubblicato l'*Atlante Tascabile* di Ermanno Habenicht — 24 carte incise in rame con indice alfabetico dei nomi. Legato in piena tela costa L. 3.50.

—

Gli editori librai *Fratelli Tosolini* di Udine hanno pubblicato *Diritti e Doveri ad uso delle scuole e delle famiglie* del prof. Fiorino Smeraldi.

Due manuali di bibliografia.

L'egregio bibliotecario della Nazionale di Torino, cav. Giuseppe Ottino, ha riveduto e compilato il suo lodatissimo « Manuale di bibliografia, » che ora esce in una nuova ed elegantissima veste, per cura dell'editore Ulrico Hoepli, di Milano, nella serie dei suoi ottimi Manuali. Il lavoro del cav. Ottino ha un intento pratico: esser utile non già ai bibliofili seri, eruditi, ai quali sarebbe superfluo, ma a tutti quelli studiosi, e non sono pochi, che si appassionano pei libri, e desiderano impratichirsi della tecnica che riguarda la loro classificazione in una biblioteca. Il presente Manuale reca pure un opportuno sussidio ai giovani che aspirano alla carriera delle Biblioteche dello Stato.

Il Manuale di « Paleografia » e quello d'Araldica (ora uscito nella sua 3. edizione) pure editi dall'Hoepli, trattando più particolarmente dei manoscritti, completa assai bene la trattazione del cav. Ottino; il quale dopo aver parlato delle origini e dello sviluppo della tipografia, con particolare riflesso dell'Italia, si è soffermato sul libro e sui suoi requisiti, ornamenti, incisioni, legature. Alle biblioteche e al loro ordinamento dà un largo sviluppo, e quindi le maggiori norme pratiche per la compilazione delle schede dei cataloghi, la disposizione e conservazione dei libri. In fine dà precise indicazioni su molte opere che il lettore potrà assai utilmente consultare, se desidera avere un più ampio materiale per studii speciali nella materia. La chiarezza e la semplicità del dettato formano un altro pregio di questo Manuale, che è adorno di diciassette incisioni, e costa, riccamente legato, solo lire due.

Il secondo Manuale di bibliografia è il « Dizionario bibliografico » del chiaro professore Arlia. Lo diciamo subito, non è una semplice filza di voci e maniere, come si trovano nei dizionari; l'autore ha saputo illustrare la materia anche dal lato filologico, storico e letterario, riportare qualche documento, indicare qualche rarità bibliografica, e così via. Il lavoro, pertanto, non è arido ma ricco, interessante per la copia e la varietà delle notizie, le quali difficilmente lo studioso può avere sempre alla mano, e conviene le cerchi in molte opere, anche straniere. Il « Dizionario bibliografico dell'Arlia ripara a tale inconveniente, e l'editore Hoepli ha fatto bene a pubblicare, con l'abituale correttezza ed eleganza di tipi, il nuovo Manuale (L. 1.50).

Le sepolte vive di Las Huelgas

Il monastero di Las Huelgas a Burgos è abitato da suore, la cui regola le obbliga a vivere affatto segregate dal consorzio umano.

L'edificio non ha quindi alcuna porta d'ingresso e le suore vivono coi prodotti dell'orto e del campo racchiusi nel recinto del monastero.

Secondo l'antico costume, il monastero si apre però ogni qualvolta debba ricevere la visita di qualche membro della famiglia reale, e in tal caso si demolisce un pezzo di muro, in modo da lasciare spazio sufficiente per ammettere i visitatori. Finita la visita i muratori richiudono la breccia.

Questa operazione è stata fatta giorni sono in occasione del viaggio a Burgos della Regina Reggente.

Ventiquattromila vittime del terremoto al Giappone

L'*Herald* ha per la via di New York un lungo dispaccio sulle catastrofi prodotte dal terremoto avvenuto di recente nel Giappone.

La scossa fu repentina senza che alcun sintomo lo facesse prevedere. Floridi stabilimenti furono spazzati via in guisa che non ne rimane più nulla, o al più qualche rovina. Il disastro, che ha devastato il paese per una grande estensione, è tale che non ha precedenti. I morti si calcolano a 24,000 ma si crede da taluni che siano di più. Molti dei fuggiti sono poi morti per le privazioni. Settanta miglia di ferrovia sono state distrutte. La città di Kano è rovinata interamente; Gifu, parzialmente: Kasomutsa è un mucchio di rovine. Nella provincia di Osaka sono rovinate 18,000 case: con tutto ciò il numero delle vittime non supera le 2000.

Ecco altri particolari:

Nel giorno ventinove ottobre p. p. vi fu un terremoto spaventevole al Giappone.

La scossa si è prodotta bruscamente, senza essere annunziata, come accade qualche volta, da rumori sotterranei. La popolazione non ebbe tempo di porsi al sicuro, e le conseguenze furono terribili. Una enorme superficie di territorio è stato devastato.

Le città d'Oksku, Kano e Kasamutsu furono completamente distrutte, e si può dire che non esistono più. La maggior parte degli abitanti perì; alcuni che si erano ritirati nella campagna, sono morti di freddo e di fame.

A Gifu crollarono 5000 case e 5000 persone furono uccise.

A Oragoya 18,000 case furono distrutte, e ci furono 2000 morti.

Novanta chilomtri di ferrovia furono distrutti.

Parecchi europei perirono ingoiati nell'abbisso aperto, e invece alcuni escursionisti dell'Agenzia Cook, che visitavano il paese, ebbero il tempo di salvarsi.

I superstiti non si sono ancora riavuti dal panico cagionato dallo spaventevole disastro. Centinaia di infelici, senza risorse senza asilo, periscono di miseria.

I mezzi di soccorso non sono sufficienti. Le autorità dovettero lasciar morire nelle rovine delle città di Okaku, Gifu e Kasamutau un gran numero di feriti, che soccorsi a tempo avrebbero potuto essere salvati.

NOTA D'INVERNO

E' venuto il freddo, il freddo rigido che penetra per le fessure delle finestre, che agghiaccia il sangue nelle vene, che riconduce alla città i villeggianti. Peccato! E' tanto bella la campagna, quando è fertile come quella di Muscletto, è tanto allegra quando si è ospitati da persone gentili come i conti Colloredo!

In tal paese, in tale cara compagnia passano i giorni senza poterli contare; e non ci si stanca mai ammirando il verde superbo dei prati, il giallo degli alti fusti di granoturco, i grappoli trasparenti dell'uva. Poi quando il verde ingiallisce, quando le pannocchie vengon raccolte, quando il vino fermenta nelle botti, non si ammira più la natura, ma la solerte direzione del conte, l'attività de'suoi coloni, che han saputo con cure intelligenti e buoni concimi, ricavare superbi ed abbondanti prodotti da un suolo per sua natura arido e sassoso.

Si sta tanto bene in campagna, quando senza il timore di riguadi sociali, si può arrampicarsi sul carro pieno di fieno o di legumi, gettando all'aria le note d'allegre risate.

E' un paradiso quando, d'un laghetto cinto da piante, con al centro una poetica isoletta, si può approfittare facendosi condurre in barca dalla contessina, abile rematrice. Si può godere lo spettacolo dello Stella che scorre poco lontano, della Roja di Romans, cinta da verdi spalliere, sparsa qua e là da minime isolette, degno canto del troppo presto estinto poeta Ippolito Nievo. Egli però allora non sapeva, che le verdi poetiche acque, trasportassero magnifiche anguille di cui la contessa è celebre cuciniera.

E i folti rami delle piante, le vaste brughiere offrono abbondante preda al giovine conte, abile cacciatore, che con giusti e ammirabili colpi, provvede eccellente selvaggina.

E' una vita questa che non ha bisogno d'altre distrazioni; ci si interessa ai lavori della campagna, alle speranze, ai desideri, alle delusioni, ai timori del proprietario; si vedon crescere a raccogliere i prodotti del suolo, nostro alimento e delizia; si vedono prosperare numerosi branchi d'animali domestici; si gode più che mai della pace e serenità d'una famiglia buona, semplice nei desideri, attiva e vigilante, e l'animo si ricrea ed il fisico si rinvigorisce.

Ma quando si è più fortemente legati dal vincolo d'amicizia agli eccellenti ospiti, le brine, il vento che agghiacciano l'ossa fan ripensare alla città sino ad ora completamente dimenticata. Ohimè! e solo ora ci si rammenta, che in questa dimenticata città s'hanno occupazioni doverose e si ritorna men lieti, perchè l'azzurro del cielo e del lago, il mormorio dei molli ruscelli, la vastità della campagna han pur sempre una soave attrattiva; e solo conforto è il pensiero di presto rivedere i cari ospiti.

Contessa Minima

Telegrammi

La conferenza interparlamentare della pace

Roma, 4. — La seduta della conferenza interparlamentare si è aperta alle ore 11 e mezza sotto la presidenza dell'on. Biancheri.

E' meno numerosa di quella di ieri; anche il numero degli invitati è diminuito.

Sopra proposta di Hirsch, a nome dei colleghi tedeschi, si approva ad unanimità fra gli applausi, che la lingua ufficiale della conferenza sia la lingua francese.

Si apre la discussione generale sopra la proposta di costituire un Comitato parlamentare internazionale e si presentano in proposito tre progetti, uno di Mazzoleni, un altro di Bayer, e un terzo di Passy e Pandolfi.

Su questo argomento parlano lungamente Mazzoleni e Pandolfi, svolgendo i loro progetti.

Bajer, delegato danese, aggiunge poche parole.

Imbriani solleva la questione politica sul terreno delle nazionalità.

Egli dice che per fare cose realizzabili occorre stabilire il principio della nazionalità pei popoli e che il principio del diritto di guerra e di pace si renda alla nazione e ai suoi rappresentanti.

Scorgonsi subito due tendenze nella conferenza, una per portare la discussione nel campo delle attuali questioni politiche europee; l'altra tendenza arcadica di fare questioni accademiche.

I delegati francesi, rumeni e parecchi italiani sembrano propensi alla prima tendenza: quelli invece austriachi e tedeschi sono favorevoli alla seconda: gli inglesi sono incerti: il gruppo dei garibaldini, come Canzio e Menotti Garibaldi, sono favorevoli alla prima tendenza.

Hubard domanda che la dichiarazione dei diritti dei popoli si discuta nella conferenza.

Il presidente dichiara che l'ufficio definitivo nominerà il relatore sui tre progetti.

Domani l'assemblea si riunirà alle tre pomeridiane.

Una tenebrosa trama

Vienna, 4. — Si ha da Budapest:

Fu scoperto un esteso complotto anarchico: furono sequestrate tre casse di stampati rivoluzionari provenienti da Londra, 30 bombe, due casse di dinamite.

Stanotte vennero arrestati 16 operai e due donne.

La polizia crede di essere sulle traccie dell'autore dell'attentato del ponte di Rosenthal in Boemia.

Un bambino divorato da un maiale

Brescia 4. L'altro giorno a Pavone Mella la famiglia Vignoni venne funestata da una gravissima disgrazia.

Un maiale che stava rinchiuso nel sotto scala della casa, in un momento in cui i padroni erano usciti, riuscì a sfondare l'uscio, salì le scale ed entrato in una camera da letto si diresse verso una culla dove dormiva un bambino, affidato ai Vignoni dal Pio Ospizio di Brescia, e mangiò al povero piccino parte della testa e di una mano rendendolo informe cadavere.

Grave condizione della Borsa a Parigi

Parigi, 4. In seguito alle ultime disastrose liquidazioni alla Borsa stamane si parla che alcune Case bancarie saranno costrette a rassegnare il proprio bilancio.

Molte banche hanno deciso di restringere gli sconti, quindi anche i circoli commerciali si trovano sfavorevolmente impressionati.

Il prestito russo avendo assorbito tutte le forze disponibili, ha fatto respingere le offerte del Governo spagnuolo per un prestito di 250 milioni; di quello fatto dalla Banca di Spagna non verrà fatta emissione.

La legge marziale nel Brasile

Parigi, 4. Telegrafano da Rio Janeiro al *Temps* che il presidente della repubblica, Da Fonseca, sciolse il congresso con un pubblico manifesto esplicativo delle ragioni che determinarono tale provvedimento, e dichiarando stabilita la dittatura e la legge marziale.

Grave incendio

Padova, 4. Alle 6 scoppiava un incendio presso Salboro che rapidamente distruggeva un casolare e due casette laterali abitate dai fratelli Calore. Era proprietario il Conte Corinaldi. Furono salvati però gli animali. Ignorasi la causa dell'incendio.

Bosniaci ed Erzegovinesi al Comitato pel Congresso della pace

Roma 3. Gli emigrati bosniaci ed erzegovesi, domiciliati in Serbia, mandarono un memoriale al Comitato per il Congresso internazionale per la pace.

Nel detto memoriale essi trattano la questione della Bosnia e dell'Erzegovina e ne propongono una soluzione, rilevando, che se non verranno prese in considerazione dalle Potenze le loro vedute, l'Europa dovrà considerare la questione bosniaco-erzegovese come atta a provocarr la guerra in un non lontano avvenire.

Un nipote di Parnell contro un detrattore dello zio

Londra, 3. Si ha da Dublino che Healy, deputato antiparnellista venne preso a frustate pubblicamente oggi nell'aula del Tribunale di giustizia da Mac Dermott, nipote di Parnell.

La polizia finalmente riuscì a liberare Healy dall mani di Mac' Dermott.

Heali non volle intentare processo al suo aggressore, il cui procedere sarebbe dovuto agli attacchi di Healy in un discorso tenuto a Longford contro Parnell.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.10	5.—	al quint.
	II »	» 3 60	3.70	»
fieno della Bassa	I »	» 3.30	3.40	»
	II »	» 2.60	2.70	»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	5.85	—.—	—.—

LEGUMI

Tegoline	L. 0.10 a	0.12	al chil.
Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli freschi	» 0.— a	0.—	»

BURRO

Burro del piano	L. 2.10 a	2.—	al kilo
Burro del monte	» 1.85 a	1.95	»

GRANAGLIE

Gialloncino	L. 14.25	—.—	All'ett
Segala nuova	» 16 —	—.—	»
Frumento	» 20 50	—.—	»
Granoturco nuovo	» 10.75	12.—	»
Giallone	» 13.—	13.50	»
Lupini	» 8.50	—.—	»

UOVA

Uova L. 9. a 8.50 .— al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 novembre 1891

Rendita	5 nov.	4 nov.
Italiana 5 % contanti	90.60	90 90
» fine mese	90.70	90.97
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301
» 3 % Italiane	279.—	279
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5 % Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1270	1275
Banca di Udine ex coupons 4/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.60	102.55
Germania »	127.—	126 90
Londra »	25.85	25.82
Austria e Banconote »	219.1[2	219.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	88.—	88.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.05	86.30
Tendenza debole.		

Comperate Rendita e Titoli locali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.

Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.16
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10.57
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal farmacista Sandri e si vende alla farmacia *Alessi* in Udine.

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11.

AVVISO VANTAGGI!

La Premiata Fabbrica Nazionale

di Mobili in Ferro e Legno

DELLA

Ditta NICOLA D'AMORE - Milano

con Studio e Deposito Via Bocchetto N. 2 e Vicolo Santa Maria Segreta N. 1 e 3 spedisce **GRATIS** il Catalogo Illustrato con facilitazioni e pagamenti a prezzi ridotti da non temere concorrenza. **Merce garantita.**

1800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tableau di Prussia eleganti, da Metri 2,00 per 0,88 con Elastici, Materassi e Cuscini L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a molle 20 d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone L. **25** cad.

Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale, **garantito.**

Franco di Porto in tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

PER

Profumare le Stanze

non è altro che la saluberrima

«Carta d'Armenia»

che costa

Cent. **80** il pacchetto

QUESTE SPECIALITA' SI ACQUISTANO PRESSO L'UFFICIO ANNUNZI DEL

GIORNALE DI UDINE

IN VIA SAVORGNANA N. 11

SPECIALITA' SICURISSIME

PER

fare i secondi Vini

è garantita

la **«Polvere Enantica»**

Dose per 100 litri L. **4.00**

Dose per 50 litri L. **2.20**

PER

i Fusti che hanno diffetti

è l'unica la preparazione

del chimico Soave e C.

che si acquista

a lire **1.50** il pacco

PER LUCIDARE

le Scarpe ed i Finimenti

usate il solo

«Ochroma Lagopus»

che costa

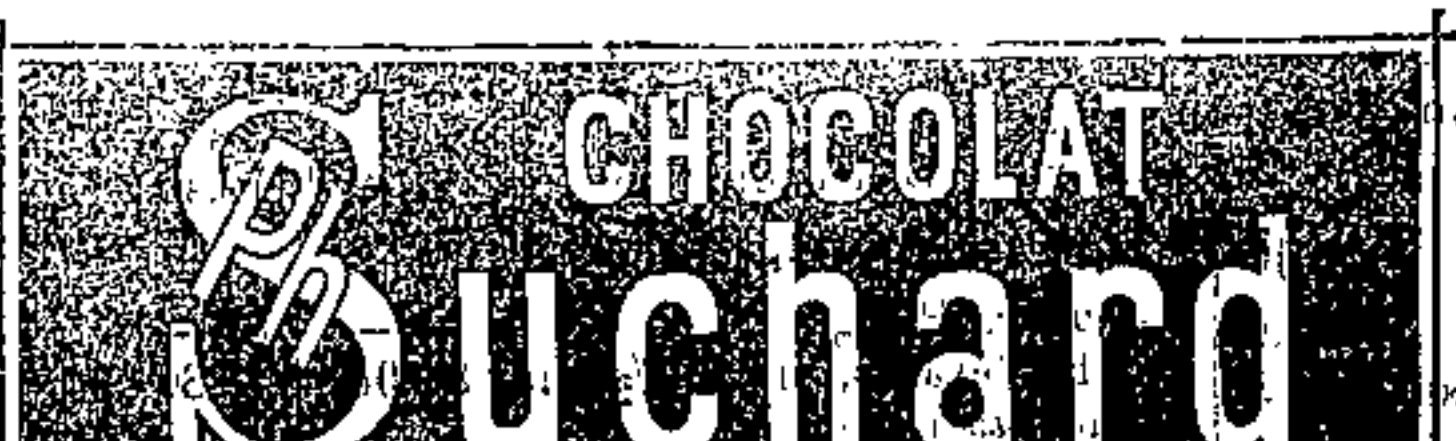
Lire **1.50** la bottiglia

CHI VUOLE

UNA BELLISSIMA CAPIGLIATURA

usi la *Florine* (Ristoratore americano) che ridona ai capelli bianchi o grigi il *primitivo colore* della gioventù.

E' di uso facilissimo, e bastano *poche applicazioni* per ottenere un effetto mirabile.

Si vende presso l'ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* a L 3 la bottiglia.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. prof. GIUSEPPE BANDIERA

Medico Municipale specialista per le malattie di petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2, e nelle principali Farmacie del Regno. — In UDINE presso il Farmacista **Girolami.**

2.50

costa una bottiglia di

ELIXIR SALUTE

che si vende all'Ufficio del nostro giornale

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Lana o Cotone?

Esigere Marca di Fabbrica Hérion, diffidare dall'imitaz.

— Amico mio, perchè ti trovo quest'oggi con una faccia così triste? Mi sembri un'ostrica su cui si sia spremuto del succo di limone.

— Lasciami stare: son pieno di dolori reumatici, benchè siamo già nella buona stagione.

— Scommetto che ti sei già levato la camiciola, mutande e calze di lana.

— Certamente! Vuoi tu ch'io faccia un bagno di sudore?

— Ebbene, io preferisco sudare ad avere dolori reumatici. D'inverno porto lane pesanti, d'estate leggerissime, ma la mia pelle non conosce che lana.

— E dove comperi le tue lane?

— Nella Casa **HÈRION** di Venezia. Sono lane identiche alle famose di Jäger; per di più sono italiane e raccomandate dal nostro Mantegazza.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891

Per togliere le macchie

dalle stoffe anche le più delicate, devesi usare il Sapone al fiele che si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 60 al pezzo.

Arricciatore Hinde

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.** Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Lucido per biancheria

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. 1. — Il «lucido» lo si acquista presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc. Si vende presso il «Giornale di Udine»